

## ITALIA

# Esplode un furgone: tre donne morte nel rogo

● **Guastalla, le vittime sono madre, figlia e sorella. Lavoravano in un camioncino-rosticceria**  
 ● **L'esplosione causata forse da una fiamma che ha raggiunto le bombole del gas**

STEFANO MORSELLI  
 GUASTALLA (REGGIO EMILIA)

Un forte boato, poco dopo mezzogiorno, squarcia il consueto e tranquillo rumore del tradizionale mercato del sabato e mette in allarme l'intero centro abitato. Poi un'altra esplosione, ancora più grande. Le fiamme avvolgono il furgone-rosticceria, banchi e tende di altri ambulanti e poi automezzi parcheggiati nelle vicinanze. Una colonna di fumo denso e scuro si alza verso il cielo, visibile anche a chilometri di distanza. Corpi distesi a terra, urla di dolore e di spavento, sirene dei mezzi di soccorso.

Mai vista una tragedia del genere a Guastalla, ventimila abitanti, capoluogo della bassa pianura reggiana. Il bilancio è di tre donne carbonizzate e una decina di feriti, alcuni dei quali in condizioni gravi. Le tre donne stavano lavorando nel furgone, ad arrostitire polli e a servirli ai clienti: sono Teresa Montagna, 50 anni, la figlia Rossana,

28 anni e la sorella Bianca, 44 anni. Anche Francesco Mango, 58 anni, titolare della rosticceria a quattro ruote, marito di Teresa e padre di Rossana, stava lavorando insieme alle donne, ma diversamente da loro è stato sbalzato fuori dall'esplosione: per questo è ancora in vita, seppure in prognosi riservata al centro grandi ustionati dell'Ospedale Maggiore di Parma.

I coniugi Mango, originari di Matera, vivevano da molto tempo a S. Ilario, mentre Bianca Montagna abitava a Brescello, sempre in provincia di Reggio. Svolgevano la propria attività in diversi mercati, il sabato sempre a Guastalla. La giovane Rossana, da poco laureata, aiutava i genitori più sal-

...

**Rossana aveva 28 anni e una laurea, aiutava saltuariamente i genitori Salvo, ma grave, il padre**

tuariamente. Gli altri feriti, a seconda della gravità delle ustioni e delle lesioni, sono stati distribuiti tra i reparti specializzati di Parma e di Cesena e gli ospedali di Reggio Emilia e Guastalla. Tra loro ci sono altri ambulanti e clienti: alcuni di nazionalità pakistana, alcuni guastallesi, alcuni residenti altrove.

Sul posto sono intervenuti vigili del fuoco, carabinieri, ambulanze, elisoccorso. Secondo le prime ricostruzioni, la doppia esplosione è stata innescata da una fiamma che ha raggiunto accidentalmente le bombole a gas che alimentavano il forno, o comunque da un malfunzionamento dell'impianto. Gli accertamenti sono coordinati dal sostituto procuratore Stefania Pigozzi. Attorno a ciò che resta del furgone, durante il recupero dei corpi bruciati, sono stati montati due gazebo.

«Una tragedia enorme - commenta il sindaco Giorgio Benaglia - per una famiglia che, tutte le settimane, era qui a guadagnarsi da vivere». La giunta comunale ha decretato tre giorni di lutto cittadino, durante i quali resteranno sospese tutte le manifestazioni pubbliche. Si uniscono al lutto i commercianti del centro storico guastaltese, che hanno deciso di chiudere negozi e ogni attività commerciale nella mattinata di domani. Lutto cittadino ci sarà anche a Sant'Ilario, comune di

residenza della famiglia Mango, e ad Aliano, in provincia di Matera, la terra di origine. A Guastalla ieri sono andati per un sopralluogo il prefetto Antonella De Miro e Vasco Errani, presidente della Regione Emilia Romagna. Parole di cordoglio vengono anche dal presidente della Provincia, Sonia Masini, e dal vescovo, monsignor Massimo Camisasca.

«SEMBRAVA UN TERREMOTO»

A Guastalla, naturalmente, il trauma è fortissimo. Tanti sono i testimoni diretti che erano presenti nel momento della doppia esplosione. Tantissimi quelli che sono accorsi subito dopo. Tra questi ultimi, Matteo Artoni, 32 anni, segretario comunale del Pd, che abita insieme alla sua compagna proprio nella piazza del mercato, sul lato opposto a quello in cui è scoppiato il furgone. «A mezzogiorno ero solo, seduto sul divano - racconta - Ho sentito il primo boato e ho pensato al terremoto. Ho pensato che fosse crollata la chiesa di San

...

**Un paese sotto choc: «Abbiamo sentito due boati fortissimi» Undici feriti, alcuni gravi**

Francesco, rimasta lesionata dal terremoto dell'anno scorso. Sono sceso lungo le scale, stavo cercando di telefonare a mia madre, perché so che il sabato spesso va al mercato, quando c'è stata la seconda esplosione, fortissima».

In piazza, una scena di guerra. «Una cosa impressionante - continua Artoni - il fuoco, le auto con i vetri rotti, i banchi rovesciati. La grande fumata che aveva già annerito anche la facciata del palazzo più vicino. Cinque persone erano sdraiate davanti all'edicola dei giornali, avevano i vestiti laceri. Stavano già arrivando le prime ambulanze. Nel frattempo, sono riuscito a parlare con mia madre, che fortunatamente non era in piazza ma a casa sua: lei abita a San Giacomo, una frazione distante cinque chilometri, mi ha detto che il fumo si vedeva anche da là». Artoni ha ancora una cosa da raccontare, la dice per ultima, quasi ad esorcizzare lo scampato pericolo: «Un'ora prima, forse meno, c'ero anche io al mercato, proprio da quelle parti. Sono andato a comprare dei salumi, in un banco che è abbastanza vicino alla rosticceria. Mi è andata bene». Il pensiero corre a chi, invece, ha avuto una sorte atroce. «Brava gente, quelli della rosticceria - dice Artoni - Li conoscevo in tanti, anche io qualche volta mi sono servito da loro. Mi dispiace molto».

## MILANO

## Carni scadute da 8 anni maxi-sequestro dei Nas in un centro all'ingrosso

I carabinieri del Nas di Milano hanno sequestrato un ingente quantitativo di alimenti potenzialmente pericolosi per la salute dei consumatori: si tratta di circa 5,5 tonnellate di carni in pessimo stato di conservazione, di cui alcune scadute da circa 8 anni. Nel corso dell'ispezione effettuata presso un'azienda del capoluogo lombardo, operante nel commercio all'ingrosso di prodotti di origine animale, i militari hanno individuato carni confezionate (bovine, avicole, ovine) fresche all'origine e congelate illecitamente senza l'utilizzo di idonee apparecchiature, conservate alla rinfusa all'interno di due celle frigo. I prodotti, avvolti in pellicole protettive rotte e in massima parte non per alimenti, si presentavano disidratati, «bruciati» dal freddo e con una forte presenza di ghiaccio frammisto alle carni. Non solo, ma sono spuntati anche prodotti scaduti nel 2005 stoccati insieme ad altri in corso di validità. Le carni, provenienti da aziende italiane e della Comunità europea, erano destinate a macellerie ed esercizi commerciali, anche ambulanti, della Lombardia. Il titolare dell'azienda è stato denunciato.



Tre persone sono morte e una decina ferite nell'esplosione di due bombole di gas, al mercato di Guastalla. FOTO LAPRESSE

## TRAPANI

## Botte, insulti e soprusi ai bimbi di un istituto Arrestata una suora

Botte, minacce, punizioni, alimenti scaduti. Una casa famiglia trasformata in un lager in provincia di Trapani. In manette una suora di 76 anni, posta ai domiciliari, indagata insieme ad un'altra religiosa e a quattro dipendenti dell'Istituto Pio X di Valderice. Rispondono di maltrattamenti verso fanciulli e lesioni personali. I provvedimenti, eseguiti dai poliziotti della questura trapanese, sono stati emessi su richiesta dei sostituti procuratori Anna Trinchillo e Franco Belvisi. Destinataria della misura degli arresti domiciliari suor Teresa Mandirà, 76enne di Mazara del Vallo; divieto di avvicinamento per un'altra religiosa, la camerunense Yvonne Noah, domiciliata a Valderice. L'indagine è partita dalla denuncia presentata dai genitori di un bambino di 8 anni affidato all'istituto. Parole confermate da altri minori, uno dei quali aveva ripreso col telefonino suor Teresa mentre picchiava il piccolo ospite. Le botte si accompagnavano a vessazioni come il servire alimenti in cattivo stato o tenere i termosifoni spenti o ancora far utilizzare le docce con l'acqua fredda.

Il Partito Democratico di Mira ricorda, nel ventesimo anniversario della scomparsa

## MAURIZIO BACCHIN

Sindaco di Mira, Senatore della Repubblica, dirigente stimato del PCI e del PDS. Nell'impegno istituzionale come in quello politico Bacchin ha testimoniato con concretezza i valori della sinistra riformista, impegnandosi a favore dei più deboli, delle lavoratrici e dei lavoratori e per sostenere le ragioni dell'occupazione e dello sviluppo a Porto Marghera e Mira. Come amministratore della sua città si adoperò affinché onestà e trasparenza si affermassero nella vita pubblica.

## IVO RIGHI

perché il suo ricordo rimanga sempre vivo.

# Mps, l'ultimo addio a Rossi senza Mussari

AUGUSTO MATTIOLI  
 SIENA

Una cerimonia breve, quella svoltasi ieri mattina per il funerale di David Rossi, in un silenzio carico di dolore nella piccola chiesa di san Rocco della contrada della Lupa. È stata la famiglia a volerlo. «Proprio per rispettare la loro volontà - ha detto Don Sergio Volpi, il «correttore» della contrada - ogni parola, anche di amicizia sarebbe dolorosa e quindi ora diremo solo una preghiera». «Il suo era un carattere preciso, scrupoloso e di valore - ha poi dichiarato all'uscita dalla chiesa il sacerdote - in quella scrupolosità e precisione forse si nasconde il motivo del suo gesto». La piccola chiesa della contrada della Lupa non è riuscita ad accogliere le decine di persone, semplici cittadini e autorità

arrivate per l'ultimo saluto al responsabile dell'area comunicazione di Banca Montepaschi suicidatosi mercoledì scorso. Una decisione, di cui ancora non si conoscono le motivazioni che ha sconvolto la città dove Rossi è cresciuto professionalmente arrivando al prestigioso, ma impegnativo, incarico di responsabile della comunicazione della banca, fino ad oggi motore della vita economica e sociale di tutta la provincia.

Oltre ai familiari, la moglie, la madre, i fratelli, ad assistere alla cerimonia il presidente di Montepaschi Alessandro Profumo, l'ad Fabrizio Viola, ambedue visibilmente commossi, Ilaria Dalla Riva, responsabile delle risorse umane della Banca, l'ex sindaco di Siena Franco Ceccuzzi, il presidente della Fondazione Montepaschi Gabriello

Mancini e il direttore generale Claudio Pieri. Assente, invece, Giuseppe Mussari, l'ex presidente Mps di cui Rossi per anni è stato braccio destro prima alla fondazione poi alla banca. Poi la bara, coperta dalla bandiera della contrada della Lupa, è stata portata con un carro funebre al cimitero comunale del Laterino dove è stata tumulata.

La cerimonia non ha però chiuso uno dei capitoli più drammatici della storia di questa città degli ultimi decenni, entrata in crisi da tempo e dove i rapporti tra le persone oggi sono sempre più difficili e sempre più incattiviti. «Bisognerà tornare a parlare tutti insieme e a capirci» è l'osservazione più ricorrente di chi ha ancora la forza di parlare. Il dibattito invece si svolge in gran parte nella rete dove gli interventi si nascondono dietro pseudonimi. Spesso ca-

richi di offese. Di certo la città è spaccata e non si sa se la morte di Rossi possa aiutare a ripristinare la convivenza civile per una comunità oggi smarrita e confusa.

Intanto la magistratura senese continua a lavorare sulle inchieste riguardanti la banca ed oggi sulla scomparsa di Rossi di cui si occupa il sostituto Nicola Marini. È di ieri la notizia che il magistrato ha aperto un secondo fascicolo, che si aggiunge quello aperto mercoledì sera subito dopo il suicidio, nel quale si fa l'ipotesi di reato di istigazione al suicidio. Per quale però non ci sono indagati. Una decisione si fa sapere da fonti vicine all'inchiesta, da considerare un atto dovuto per consentire di espletare gli accertamenti necessari e capire se ci sono collegamenti eventuali che riguardano l'inchiesta principale.